

La politica creativa lucana...

LA POLITICA CREATIVA LUCANA PER SALVARE LA POLTRONA

di MIMMO SAMMARTINO

Alla Regione Basilicata ogni cosa si aggiusta con un «supplente». Ma in questo caso non accade esattamente come a scuola, dove gli studenti approfittano di quella figura provvisoria per scappottarsi il peso dello studio. Nell'Assemblea regionale la trovata serve ad altro: ad ampliare i posti disponibili, ripescando candidati in lista di attesa. Ma soprattutto a tenere in caldo la poltrona per il consigliere che viene «promosso» assessore pro-tempore, che potrà essere certo di ritrovare la propria seggiola in Consiglio qualora dovesse finir male l'avventura in Giunta.

L'immaginazione al potere è una pratica ordinaria nell'Assemblea regionale lucana. È stato il presidente del Consiglio, Franco Mollica, a lanciare il nuovo assalto allo Statuto regionale.

Lo statuto è nato di recente con parto travagliato (non ancora ultimato del tutto) dopo lustri di tentativi naufragati miseramente in un nulla di fatto. Già a inizio estate si è proposto di modificare l'articolo 54 con il quale si vuole evitare lo scioglimento automatico del Consiglio regionale in caso di dimissioni del presidente della Giunta. L'idea è quella di assegnare la reggenza delle funzioni al vicepresidente dell'esecutivo (un altro supplente, insomma) senza l'obbligo, per i consiglieri, di fare le valigie fino alle successive elezioni.

L'ultima trovata, ieri, ha invece riguardato la modifica dell'articolo 51 dello Statuto. Attualmente, se un consigliere regionale viene chiamato a ricoprire l'incarico di assessore, deve dimettersi dal Consiglio. Il rischio è che, se in seguito a un eventuale «rimpasto» (alquanto frequenti, a onor del vero), l'assessore ex consigliere perde il posto in Giunta, deve rassegnarsi a tornarsene a casa. La

supplenza-salvagente invece salva capre e cavoli. Il consigliere diventato assessore lascerebbe vacante *pro-tempore* il proprio posto in Consiglio, dove gli succede il primo dei non eletti della lista. Ma quest'ultimo è solo un «supplente». Dovesse cambiare la composizione dell'esecutivo, l'ex assessore ritrova il suo scranno in Consiglio tenuto caldo dal sostituto che torna ad aspettare la prossima occasione.

Eureka. Se non fosse che fa gridare allo scandalo e al privilegio di casta il Paese senza scranni e senza supplenti. Un popolo diffidente e scettico sul fatto che si tratti di semplice affezione ed eroico attaccamento al senso del dovere. L'idea non ha raccolto neppure entusiasmi unanimi in Consiglio. L'ha contestata il consigliere del gruppo misto-Mdp, Giannino Romaniello, mentre l'assessore regionale all'Ambiente, Francesco Pietrantuono (Psi), proprio ieri ha presentato le dimissioni da consigliere: «Per tenere separata l'attività amministrativa da quella di controllo, propria del Consiglio», ha spiegato. Anche la Prima commissione, chiamata a valutare la proposta, ha rinviato tutto. In attesa della prossima trovata.

